

# DOPPIOZERO

---

## Gente senza frizione

Ivan Baio

5 Settembre 2011

Prima della rete, prima che la tecnologia per agirla giungesse ai piÃ¹, vivevamo in un sistema media-centrico, in cui la tv costruiva lâ€™immaginario comune e chi lo controllava ne vendeva gli sfavillanti surrogati agli utenti. I due principali prodotti mediatici, lâ€™intrattenimento e lâ€™informazione si sono poi appiattiti sul primo andando ben oltre lâ€™idea dellâ€™ibridazione (infotainment).

Con la diffusione della banda larga e la rivoluzione dei costumi socioeconomici, la struttura gestore - medium - utente che fin lâ€™aveva retto, con la TV a fare da fulcro, tenta una sovrapposizione se non proprio un assalto normalizzatore alla rete collezionando una serie di clamorose disfatte. La rete non Ã© la tv! Non Ã© colonizzabile, non Ã© regolamentabile, non Ã© compatibile coi vecchi modelli economici.

Ciononostante approcciare il web come luogo di nascita di nuovi mercati e nuove opportunitÃ  commerciali Ã© unâ€™ottima idea per comprenderne a fondo le dinamiche sociali, vero motore del web.

Gerd Leonhard, Guru USA dellâ€™economia su web, suggerisce due parole chiave: lâ€™fluiditÃ  e lâ€™frizione. I modelli economici fondati su forme di attrito o frizione, su momenti in cui lâ€™utente Ã© costretto a interrompere la sua fluiditÃ  per consentire al gestore di offrirgli servizi a pagamento sono finiti! In effetti la metafora della frizione si rivela piÃ¹ che adeguata ed esportabile allâ€™aspetto sociale della rete, ammesso che lâ€™economia e lâ€™sociale siano davvero due momenti distinti.

Pensate a quanto poco fluida fosse la visione di un programma continuamente interrotta dagli spot. Talmente poco che ben prima della rete e di Gerd Leonhard lâ€™utente aveva imparato a skippare la pubblicitÃ  col tanto bistrattato zapping mostrando per altro una naturale acquaticitÃ  o mediaticitÃ , unâ€™inclinazione, meglio, unâ€™ambizione alla libera navigazione.

Questa fluiditÃ  ante litteram dellâ€™utente suggerisce quanto esso non sia mai stato del tutto passivo ma sempre - col mouse come col telecomando - in cerca di qualcosa, in fase di esplorazione.

Che il movente degli utenti sia lâ€™intrattenimento non Ã© un mistero, lo sappiamo tanto piÃ¹ ora che il web, potentemente orientato allâ€™informazione comunicata, ri-comunicata, meta-comunicata, multi-comunicata, liberata, rivelata... si propone, poichÃ© luogo liberamente esplorabile, quale unica entitÃ  totalmente intrattenitiva.

Così il web, da medium, contenitore di medium, messaggero, messaggio e destinatario, gioca a un livello più superficiale la partita di un intrattenimento che consiste nella stessa libera esplorazione.

Di fatto il surfing è ben più dello spazio/tempo tra un sito e l'altro, è sperimentazione di nuovi poteri. Muoversi attraverso le dimensioni, costruirsi personalità molteplici, sperimentare l'ubiquità, l'ipervelocità, il download, il file-sharing, sono modi per fingere il sovrumano e sperimentare la libertà. Internet ha letteralmente consegnato alle persone la chiave per l'acquisizione di ciò che prima poteva vivere solo in forme archetipiche, in tensioni ancestrali: la libertà del volo.

Di fronte a questi poteri, i vecchi imprenditori che si affacciano alla rete non sono diversi dal povero Coyote della Warner Bros condannato a essere travolto a vita dalla sua stessa preda.

Interrompere il super-surfer, bloccarlo avvertendolo che il contenuto ricercato non è presente perché oscurato, censurato, edulcorato o cancellato non è un buon modo per aumentare la sua soddisfazione, ma è perfetto per farlo volare altrove.

Nel film [The Social Network](#) Mark Zuckerberg dice: «noi non crashiamo mai!» Che equivale a dire «sappiamo bene che la fluidità di navigazione sulla rete è tutto ciò che i surfer vogliono.»

Sciocco chiedersi se questa grande libertà sia destinata a soccombere sotto il fuoco incrociato degli antichi potenti che la temono e vogliono imbrigliarla a tutti i costi, ora che [Islanda ha annunciato che offrirà asilo a tutti i siti internet censurati](#). Per non parlare delle comunità dell'opensource e degli hacker.

Che questo strumento magmatico, organico, fluido e multiforme possa contribuire alla maturazione in senso democratico di una società è certo. Il fatto che persino nell'Italia degli over-sessanta e dell'analfabetismo al 12% ([Dati UNLA 2005](#)) abbia saputo dare clamorose prove di forza, dimostra un'inclinazione naturale, fisiologica della rete alla democrazia. D'altra parte l'oceano dei surfer è fatto di persone con storie diverse, appartenenti a diverse culture, sub-culture, generazioni. Ognuno di loro è lì a nessun titolo, e, a prescindere dal grado di istruzione e dallo status, libero di navigare.

Allo stesso tempo è impensabile che il risultato dei recenti referendum si sia giovato di una massa di giovani consapevoli, improvvisamente motivati e politicamente attivi. Maturati chissà quando nell'Italia medioevale degli ultimi anni. La comunità del web si comporta come un organismo e muove verso una direzione solo in presenza di meccanismi virali, cosiddetti proprio perché basati sul contagio e non su una reale collettiva presa di coscienza.

Neanche questa è una novità, ma ancora una volta la crescita democratica passa per la strada obbligata dello sdoganamento mediatico. Lo stesso è accaduto e sta accadendo con ogni forma di stigmatizzazione. Così vediamo l'omofobia messa sempre più alle corde da commedie, film, telefilm e sitcom che propongono personaggi omosessuali sempre più credibili e quindi adatti ad empatizzare.

Allo stesso modo non c'è ragione di dubitare che l'abitudine a un pensare democratico, sia pure nella incoscienza della democrazia, possa, una volta sdoganata, semplicemente essere agita, quindi interiorizzata e una volta fatta, persino pretesa, quando anche mai nominata, spiegata, meditata. Sarà una democrazia fluida non retorica né ideologica ma finalmente strutturale. Vera.

---

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.  
Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

---

